

lunedì 21 settembre 2015 - ore 21

## IL SALE DELLA TERRA

(The Salt of the Earth) **Regia:** Wim Wenders, Juliano Ribeiro Salgado - **Sceneggiatura:** W. Wenders, J. R. Salgado, David Rosier, Camille Delafon - **Fotografia:** Hugo Barbier, J. R. Salgado - **Musica:** Laurent Petitgand - Brasile/Francia/Italia 2014, 100', Officine Ubu.

*Attraverso l'opera del fotografo Sebastião Salgado assistiamo ad alcuni tra i fatti più sconvolgenti della nostra storia contemporanea (conflitti, carestie, migrazioni di massa), all'incontro con tribù sconosciute e al racconto di un progetto di riforestazione nel suo paese d'origine.*

Una narrazione intima, profondamente coinvolta, che rivela un uomo deciso ad accettare tutto ciò che viene dal fotografare: il tempo necessario per visitare e comprendere, la fatica di adattarsi, pazientare, accettare, essere sempre disponibili verso il mondo che si vuole conoscere, nonché la forza di sopportare anche tutto il dolore che può venirci, come il tragico reportage in Ruanda dal quale, confessa Salgado, ne uscì con l'anima contagiata dalla continua esposizione alla violenza. A questo la regia risponde trattando ogni immagine come un'inquadratura filmica, con voci e suoni in sottofondo a risvegliare il ricordo di aver visto come persona, prima ancora di aver rappresentato in veste di artista, quella realtà. L'arte come il vissuto intenso delle cose: ed è davvero fondamentale nel film questa perfetta aderenza emotiva fra forma cinematografica e contenuto fotografico, perché trasporta dagli occhi di Salgado/Wenders a quelli di chi guarda l'impeto delle sensazioni descritte, in un'esperienza che è anche intrinseca immedesimazione. (Veronica Vituzzi, [www.pointblank.it](http://www.pointblank.it))

Salgado racconta i conflitti del Rwanda e della Jugoslavia, le carestie che hanno flagellato l'Africa e la condizione di schiavitù in cui vivono i lavoratori delle miniere d'oro brasiliane, divenendo uno dei massimi esponenti della cosiddetta fotografia sociale. Per raccontare la sua storia Wenders escogita un dispositivo scenico che permette a Salgado di parlare guardando al contempo le sue foto e lo spettatore in camera. Attraverso le sue immagini scopriamo l'uomo, la sua passione, il suo continuo sforzo alla ricerca della verità, il rischio e il sacrificio che mette per vivere e comprendere ciò che intende raccontare. Ma il percorso di Salgado non si esaurisce nella fotografia sociale, la sua fotografia sconfinava in quella antropologica attraverso la riscoperta di tribù e popolazioni che vivono ad altri stadi e in altre modalità di civiltà rispetto all'occidente. Ma come sempre è l'uomo al centro del suo interesse. (...) Dopo una carriera che lo ha reso celebre su scala globale, Salgado ha voluto confrontarsi con un tema completamente nuovo per lui, quello della terra e dell'ambiente. (...) Una speranza di salvezza del globo che egli ha profuso anche nella sua esperienza privata. Infatti, Salgado e la moglie sono promotori di un esperimento, chiamato Istituto Terra, che ha trasformato la proprietà terriera familiare, ridotta ad un deserto da anni di disboscamento, facendola ritornare al suo antico rigoglio e divenire parco nazionale, piantando oltre 2,5 milioni di alberi e ricostituendo l'habitat della foresta atlantica. Oltre a conoscere un grande personaggio del nostro tempo, questo documentario è l'occasione di confrontarsi con il tema delle grandi passioni e del coraggio che riescono a rendere eccezionale una vita. La possibilità di poterlo fare attraverso la potenza delle fotografie di Salgado e il morbido racconto per immagini di Wenders sono un'esperienza cinematografica ed umana di grande intensità e un'occasione di vero arricchimento. (Pasquale D'Aiello, [www.storiadeifilm.it](http://www.storiadeifilm.it))